

Anche per chi partecipa alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Prese la mano della bambina e le disse: "Alzati"

Preghiera a casa – XIII domenica del Tempo ordinario

*Vi invitiamo a mettere nell'angolo della preghiera il vangelo e una candela accesa.
Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia col segno della croce.*



G. Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

G. Dio vuole la vita, non la malattia e la morte. E Gesù manifesta questa volontà di Dio, guarendo una donna la cui speranza è ormai sequestrata da un male incurabile e ridonando vita ad una ragazza prigioniera della morte. Questa è la bella notizia che la Parola ci annuncia! Oggi veniamo al Signore con il nostro bisogno di vita, ci presentiamo a lui con la verità della nostra esistenza e celebriamo il Dio che ha distrutto la morte per sempre, ci prende per mano e ci rialza.

Breve silenzio

G. Preghiamo.
Padre della speranza, che in Gesù ci fai dono della tua stessa vita,
aumenta la nostra fede,
perché ci lasciamo toccare dal tuo amore e sperimentiamo ogni giorno la tua salvezza.
Benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.

Dal libro della Sapienza (1, 13-15; 2, 23-24)

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 29

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. ***Rit.***

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. ***Rit.***

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. ***Rit.***

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (8, 7.9. 13-15)

Fratelli, sorelle, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza.

Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. *Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Marco (5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Riflessione (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue).

Spesso entrando in un negozio si trova esposto il cartello che invita a "Non toccare". Anche da bimbi, quando si va in luoghi pubblici oppure in casa d'altri, ci viene insegnato a "Non toccare". Gesù invece è un tipo trasgressivo e alla luce del vangelo ascoltato, potremmo dire che lui ci invita a "toccare", perché solo toccando si può fare esperienza ed entrare in relazione.

Proprio il verbo toccare ritorna più volte nel vangelo ascoltato: toccare è esperienza di con-tatto e di comunicazione. Il tatto è il senso che più ci coinvolge e che ci fa sperimentare l'intimità dell'altro. Toccare poi è anche *farsi toccare*, è azione reciproca. Toccare è sempre vicinanza, reciprocità, relazione. Per questo motivo Gesù lasciava che i malati lo toccassero e per questo motivo egli toccava i malati: tocca il lebbroso, tocca gli orecchi e la lingua del sordomuto, tocca gli occhi del cieco per ridargli la vista, tocca i bambini e impone le mani su di loro; e a sua volta Gesù si lascia toccare dai malati, da una prostituta, dai discepoli, dalle folle...

A noi che tante volte siamo abituati a tenere le distanze e che scambiamo il rispetto per indifferenza, il vangelo rivolge un invito molto chiaro a toccare e lasciarci toccare da quello che viviamo. Oggi il vangelo ci invita ad essere meno *politically correct* e più trasgressivi, per vivere delle relazioni meno asettiche e più vere. Gesù nel vangelo è il primo che trasgredisce le regole. Al tempo di Gesù, scribi e farisei erano molto attenti alle cosiddette leggi di purità: alcune di queste leggi riguardavano il contatto con il sangue. Il sangue nella Bibbia è la sede della vita, tocca la sfera della sacralità e secondo scribi e farisei non poteva essere toccato. Ecco allora che avere perdite di sangue rendeva impuri. Ma rendeva impuri anche toccare persone che hanno perdite di sangue,

rendeva impuri toccare un uomo ferito, rendeva impuri toccare un cadavere, perché nel cadavere il sangue, la vita non scorre più.

Le leggi di purità costruivano barriere di ipocrisia e di separazione tra le persone, generavano esclusione ed emarginazione. Gesù infrange queste regole che non erano per la vita, ma per la morte; lui tocca, prende la mano della bambina morta, lui si lascia toccare dalla donna che perde sangue da dodici anni, perché la vita non può essere chiusa dentro delle regole e perché solo l'amore è pieno compimento della legge.

Il vangelo oggi ci invita a toccare e a lasciarci toccare dalle gioie e dalle sofferenze degli altri, dalle loro speranze e tristezze, perché solo entrando in relazione si scopre il vero gusto del nostro vivere.

Toccare e lasciarsi toccare significa anche saper chiedere aiuto, come Giairo, come la donna del vangelo: anche in questo dovremmo essere più trasgressivi. Tante volte siamo tentati di nascondere agli altri la nostra vulnerabilità, le nostre ferite, quella parte di noi che non ci piace e ci fa soffrire. La salvezza è invece mostrarsi per quello che si è, senza maschere, lasciando entrare gli altri nelle nostre ferite e nella nostra debolezza, per sperimentare che le ferite condivise diventano più leggere e si trasformano in ferite di speranza.

Il vangelo oggi ci invita a vivere in modo meno asettico anche la nostra fede, toccando e lasciandoci toccare da Gesù, cercando di vivere la nostra fede come relazione viva e vitale con lui. I due incontri raccontati dal vangelo ci invitano ad una fede sempre più personale e profonda. Senza fare prediche Gesù libera la donna che ha perduto di sangue da una religione magica, che riduce Gesù ad un portafortuna da toccare: *“Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti sarò salvata”*. Gesù invita la donna a vivere la fede non come un amuleto, non come ricerca del miracolo, ma come relazione personale con lui: «la tua fede ti ha salvata».

Gesù aiuta anche Giairo a passare ad una fede personale e meno appariscente. *Gesù, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina*. Gesù accompagna Giairo ad una fede che esce dal frastuono della gente e della folla per entrare nell'intimità della casa, nell'intimità della relazione con lui. La fede, infatti, non è mai ostentazione o esibizione, nemmeno ricerca del miracolo; la fede è relazione con un Dio che è Padre, che vede nel segreto.

Infine, mi colpisce come Marco intrecci le storie della fanciulla e della donna: proprio quando la fanciulla nasceva riempiendo di gioia la casa di Giairo, una donna iniziava a perdere sangue; dodici anni dopo mentre la donna guarisce, la bambina muore e riempie la sua casa di lacrime di dolore. Nelle nostre storie, gioie e dolori, vita e morte sono sempre profondamente intrecciati. Se sappiamo toccare gli altri e se a nostra volta ci lasciamo toccare, se lasciamo entrare gli altri nelle nostre vite, le nostre relazioni e le nostre storie diventano luoghi in cui è possibile sperimentare la salvezza.

Silenzio

Preghiera

G.: Alle preghiere rispondiamo: **Converti i nostri cuori, Signore!**

Per quanti lavorano per preparare il Sinodo della chiesa: lo Spirito santo li guidi nel prestare ascolto alle domande del mondo, li aiuti a discernere con fantasia e creatività le vie nuove che il Signore sta preparando per il futuro delle comunità cristiane, preghiamo.

Per quanti sono malati nel corpo, nello spirito e nella mente: attraverso la nostra cura e la nostra vicinanza sentano la presenza del Signore che consola e dona speranza, preghiamo.

Per le vittime della guerra, della fame, degli attentati; per coloro che sono morti nella fede o nella disperazione: le sofferenze degli altri tocchino i nostri cuori e ispirino in noi uno stile di vita sobrio e solidale, preghiamo.

Per i progetti estivi della nostra parrocchia, in particolare per i campi scout, per le uscite con i giovani e per le varie iniziative organizzate in oratorio: queste esperienze siano occasione per crescere nella fede, nell'amicizia e nel senso di appartenenza alla comunità, preghiamo.

Preghiere spontanee

Momento celebrativo. *Nel vangelo Gesù ci insegna a prenderci cura degli altri, lasciandoci toccare dal dolore dell'altro ed entrando in relazione. Ci scambiamo un abbraccio, dicendoci: “Io avrò cura di te”.*

Se siamo soli facciamo il segno di croce per ricordare l'abbraccio di Dio a ciascuno di noi.

Padre nostro

Il nuovo consiglio pastorale

Concluse le elezioni e raccolte le disponibilità degli eletti, riportiamo di seguito la composizione del nuovo consiglio pastorale parrocchiale.

Membri di diritto

Colombini don Fabrizio
Ballarin don Andrea
Venturelli Fernando, diacono

Membri rappresentanti dei gruppi

GRG:	Gibellini Marco
MINISTRI:	Bottazzi Claudio
SCOUT:	Bartolamasi Laura
ACLI:	Massimo Pellegrini
MAGMA:	Bandieri Roberto
ABITO DI SALOMONE:	Berlusconi Irene
CORO:	Gibellini Cristina
POMERIGGIORIO:	Bruzzi Paolo
CATECHISTI:	Secchi Francesca
EDUCATORI POST CRESIMA:	Di Lascio Giada

Membri eletti dall'assemblea

ADULTI: Cristina Roli, Casolari Elena, Anselmo Silvia, Torricelli Gian Luca
GIOVANI: Vandelli Lisa, Bisi Elena, Rubbi Elena, Bottazzi Riccardo

Come si legge nel regolamento:

- "concluse le elezioni, altre persone della comunità parrocchiale possono essere cooptate dal parroco su indicazione del nuovo consiglio pastorale per rendere il CPP più rappresentativo. In ogni caso i membri cooptati non devono superare 1/3 dei componenti del CPP".
- il consiglio affari economici viene nominato dal nuovo consiglio pastorale.

L'articolo della Settimana

Ddl Zan. Riconoscere e difendere le differenze, non cancellarle

di Francesca Izzo in Avvenire del 24 giugno 2021

Ha suscitato scalpore la notizia che la Santa Sede sia intervenuta ufficialmente, con una Nota della Segreteria di Stato, consegnata all'ambasciata italiana, per chiedere la modifica del ddl Zan, già approvato dalla Camera, ravvisando in esso una violazione dell'accordo di revisione del Concordato.

Nella Nota si precisa che l'intervento della Santa Sede sul governo italiano ha l'obiettivo «non di bloccare» il ddl Zan, ma di «rimodularlo in modo che la Chiesa possa continuare a svolgere la sua azione pastorale, educativa e sociale liberamente». Può sorprendere che un testo di legge volto a «contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze motivati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere» possa suscitare

Prossimi appuntamenti

Martedì 29 giugno

Messa ore 19:00 in chiesa

Mercoledì 30 giugno

Preghiera sulle letture
della domenica, ore 19 in chiesa

Giovedì 1 luglio

Messa, ore 19:00 in chiesa

Sabato 3 luglio

Cena in oratorio, prenotazioni
entro lunedì 29 giugno

Lunedì 5 luglio

- Pulizie chiesa, ore 18:00
- Incontro del nuovo consiglio
pastorale, oratorio ore 21:00

Martedì 13 luglio

Incontro per organizzare le
feste di agosto e di settembre,
oratorio ore 21:00

queste reazioni da parte di una Chiesa il cui pontefice, papa Francesco, ha più volte sottolineato il suo rispetto per gli omosessuali, «figli di Dio» come tutti gli altri esseri umani.

Il problema è che, dietro questa giusta e necessaria rivalutazione della dignità umana di lesbiche, transessuali e omosessuali, c'è spesso una ben precisa visione della sessualità e in ultima istanza della persona in cui la Chiesa – e non solo lei – non si riconosce. Il rischio è allora che la «propaganda» e l'«istigazione a commettere atti di discriminazione», o la stessa «discriminazione», vengano attribuite a chiunque non condivide questa visione ed esprima pubblicamente la propria opposizione.

Ma veniamo al merito. Nel ddl Zan si è compiuta la scelta di adottare la dicitura 'identità di genere', invece che 'identità transessuale', per riferirsi alle persone transessuali. Questa formulazione è il cuore del ddl Zan e da essa discendono altre criticità.

Ed è sull'identità di genere che mi soffermerò, cercando di chiarire la portata effettiva di questa scelta 'lessicale'. Innanzitutto tale dicitura non serve affatto a definire meglio i crimini che questa legge vuole perseguire e combattere. Basterebbe 'identità transessuale' e tutto il quadro delle discriminazioni e violenze che colpiscono le persone trans verrebbe completamente coperto. L'espressione 'identità di genere' introduce e legittima nel nostro ordinamento costituzionale e legislativo un profilo non previsto, ovvero l'identità sessuale sulla base dell'autopercezione e della sola manifestazione della volontà soggettiva.

L'identità transessuale e l'identità di genere sono due formulazioni che significano cose diverse. La prima indica la condizione, a volte dolorosa e drammatica, delle persone trans, la seconda veicola una visione o un progetto politico-culturale: quello di negare il fatto che l'umanità sia composta di due sessi affermando invece che l'identità si fonda solo sul 'genere' (meglio, sui generi tanti e vari). La dicitura 'identità di genere' è così definita all'art.1 del ddl Zan: 'Identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione'. Si tratta di una definizione che intende rendere autonomo il genere dai sessi.

È bene precisare che quando affermo che i sessi sono due non metto minimamente in discussione il fatto che singoli individui non si ritrovino a corrispondere al sesso con cui sono venuti al mondo o che non accettino l'orientamento sessuale che a quel sesso di norma si associa, ovvero siano trans o omosessuali.

Ma come si esprime questa intima, puramente soggettiva percezione, risultato di un confronto tra il sé e un qualche criterio esterno? Attraverso i segni del genere, in questo caso abbigliamento, eloquio, linguaggi del corpo. In questa visione il sesso, la dualità sessuale, il binarismo e l'eterosessualità non solo scompaiono ma sono circondati da un alone di negatività perché rappresenterebbero un ordine binario ed eterosessuale che relega chi non vi rientra in uno stato di permanente marginalità. La portata dell'operazione culturale è evidente: se vogliamo l'uguaglianza bisogna eliminare alla radice quella norma che rende anomali e marginali alcuni: i gay, i transessuali, i transgender, gli intersex... Il gender è la via.

L'uso del termine 'identità di genere' nel testo del ddl presenta perciò un deciso risvolto programmatico di progetto politico-culturale. Finché si resta nel campo del libero confronto delle opinioni, ogni teoria deve essere esposta e discussa senza limitazioni di sorta. Ciò che invece non risulta accettabile è l'inserimento in una legge di rango penale di una formula che è il condensato di teorie controverse, discusse e discutibili, teorie che per questa via ottengono uno statuto di indiscussa 'verità'. Qui si annida il rischio, sottolineato da tanti, di compromettere la libertà di espressione e di trasformare la giusta esigenza di promuovere nelle scuole il rispetto delle diversità in esercizio di indottrinamento.

La mia domanda è: perché per porre fine alle discriminazioni si deve annullare la differenza sessuale? Bisogna operare su tutti i piani, culturale, sociale e anche penale perché le identità transessuale e omosessuale siano riconosciute e rispettate, nella loro diversità. Non siamo tutti uguali. Uomini e donne sono uguali ma differenti. E questo dovrebbe valere anche per gli orientamenti sessuali e per i vari modi di esistenza sessuale. Affermare che l'umanità è costitutivamente duale è un modo per riconoscere tutte le altre differenze. Non per cancellarle. Si capisce allora la reazione della Santa Sede. La Chiesa non ce l'ha con gli omosessuali, ma rifiuta l'ideologia del gender, che rischia di diventare totalitaria. E molti di coloro che hanno sinceramente a cuore i diritti di lesbiche, omosessuali e transessuali, non vogliono imporre una filosofia, tanto meno tacitando chi non la condivide, ma chiedono che la comunità civile si faccia carico della difesa di queste persone e della loro dignità. Ora si tratta di trovare un punto d'incontro che valorizzi questa duplice esigenza e la traduca in un testo di legge accettabile per entrambe le parti.

Davanti ad un'opera d'arte ...

Su uno sfondo naturale spoglio, simboleggiante l'alba del mondo sta semidistesa la figura di Adamo, che da un pendio erboso, quasi sul ciglio di un abisso, sta alzandosi da terra, tendendo un braccio verso Dio, raffigurato in volo insieme a degli angeli. Michelangelo, in questo affresco nella cappella Sistina, rappresenta la creazione dell'uomo, il "tocco" di Dio che dona vita.



Straordinaria è l'invenzione degli indici che si toccano, sfiorandosi, efficacissima metafora della scintilla vitale che passa dal Creatore all'uomo.

Il momento, così immortalato, acquista un valore eterno e universale: Dio crea e trasmette la vita toccando, cioè entrando in relazione.

Il verbo toccare ritorna più volte nel vangelo ascoltato: toccare è esperienza di con-tatto e di comunicazione. Il tatto è il senso che più ci coinvolge e che ci fa sperimentare l'intimità dell'altro. Toccare poi è anche *farsi toccare*, è azione reciproca. Toccare è sempre vicinanza, reciprocità, relazione. Per questo motivo Gesù lasciava che i malati lo toccassero (cf. Mc 6,56; Mt 14,36) e per questo motivo egli toccava i malati: tocca il lebbroso per guarirlo, tocca gli orecchi e la lingua del sordomuto, tocca gli occhi del cieco per ridargli la vista, tocca i bambini e impone le mani su di loro; e a sua volta Gesù si lascia toccare dai malati, da una prostituta, dai discepoli, dalle folle... Oggi il vangelo ci invita a vivere in modo meno asettico la nostra fede, toccando e lasciandoci toccare da Gesù, cercando di vivere la nostra fede come relazione viva e vitale, non come atto burocratico o tassa da pagare.

Come accade anche alla donna e a Giairo, Gesù ci invita ad uscire dalla folla (*la donna venne e si gettò ai suoi piedi*) e ci chiede di passare ad una fede personale (*Gesù, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina*). Gesù accompagna la donna e Giairo ad una fede che esce dal frastuono della gente e della folla per entrare nell'intimità della casa, nell'intimità della relazione con lui. La fede non è mai ostentazione o esibizione, nemmeno ricerca del miracolo; la fede è relazione con un Dio che è Padre, un Dio che ci tocca e ci sfiora per donarci il suo amore, rialzarci e farci fiorire!